

BORGO VALBELLUNA

I sindacati dei metalmeccanici bocciano la relazione sull'Acc

Fiom, Fim e Uilm esprimono «profonda delusione» sul documento «Il ministero dica se ha cambiato idea sulle strategie per lo stabilimento»

Francesco Dal Mas
/ BORGO VALBELLUNA

Sonora bocciatura, da parte del sindacato, della relazione depositata dal commissario giudiziale di Wanbao Acc, Anna Di Pasquale.

Fiom, Fim e Uilm esprimono «profonda delusione». Le sigle sindacali si dicono indignate perché giunge dal Friuli l'eco di polemiche politiche dove la nomina del commissario Di Pasquale rientrerebbe in una complicata trama di potere («O meglio, di sottopotere») che comprenderebbe anche Autovie Venete.

«Chiediamo al ministro Patuanelli con grande chiarezza che la scelta del commissario straordinario incaricato del salvataggio dello storico stabilimento di Mel sia ispirata solo dal criterio della competenza industriale necessaria per raggiungere lo scopo. Tutto il resto non interessa ai lavora-

tori e a chi li rappresenta, e anzi suscita inquietudine e disagio».

Per quanto riguarda la nomina del commissario straordinario – Di Pasquale o Castro? – si sa che il Tribunale fissa l'udienza per decidere l'ammissione in amministrazione straordinaria non prima di 10 giorni dal deposito della Relazione (8 maggio) e non oltre 30 giorni (27 maggio). In genere sta sui 10 giorni. Il Mise, dal canto suo, nomina il commissario straordinario entro 5 giorni dall'udienza.

Quanto alla relazione, per le tre organizzazioni sindacali dei metalmeccanici «è straordinariamente generica. Liquidata in poche righe questioni decisive, senza offrire alcuna seria indicazione sulla strategia per il rilancio di Mel, che ci si limita a definire possibile. In realtà, traspare da essa un evidente atteggiamento da «curatore fallimentare»

e non da «commissario straordinario». La differenza è decisiva: il primo protegge soprattutto i creditori, il secondo soprattutto la continuità industriale e occupazionale dello stabilimento. Sembra quasi che l'avvocato Di Pasquale stia ricalcando in modo pedissequo la disastrosa «ricetta» difensiva della dirigenza Wanbao», afferma il sindacato.

Ai tavoli con il Mise e la Regione da ottobre 2019 in avanti, era stata invece concordata una chiara strategia, suggerita da Maurizio Castro, già commissario straordinario Acc e condivisa da istituzioni e sindacato: aumento significativo dei volumi per abbassare il punto di pareggio e aumentare la quota di mercato; ritorno in azienda o in Italia delle forniture-chiave delocalizzate in Cina e rafforzato posizionamento di

Mel nel segmento medio-alto del mercato; avvio immediato dell'industrializzazione di nuovi prodotti per il 2021; reperimento immediato di ulteriori dotazioni finanziarie attingendo ai mercati con strumenti innovativi; costruzione delle alleanze internazionali per far diventare Mel il «terzo polo» mondiale del compressore.

«Di tutti questi temi, nessuno è sviluppato nella relazione. Al contrario, si colgono vistosi elementi «regressivi» rispetto alla strategia «espansiva» definita con il Mise e con la Regione».

Insiste il sindacato: «Diciamo chiaro e tondo che prima vengono le strategie industriali, e poi i nomi giusti per realizzarle. Esigiamo chiarimenti immediati dal Mise sulla sue fondamentali intenzioni rispetto allo stabilimento: vengono confermate quelle già definite o si è per ragioni misteriose cambiato idea?».

LA PROTESTA

«Subito l'incontro che aspettiamo da dicembre»

«Chiederemo immediatamente al Mise la convocazione di quell'incontro che aspettiamo inutilmente da dicembre. Senza risposte trasparenti e convin-

centi, adotteremo ogni iniziativa, su qualsiasi piano e a qualsiasi livello, per difendere lo stabilimento e il patrimonio sociale che rappresenta per tutta la co-

munità bellunese e per tutto il Paese».

Lo dicono **Fiom Cgil,** Fim Cisl e Uilm Uil in calce alla dura presa di posizione sulla situazione della Wan-

bao Acc. Ieri, intanto, nello stabilimento zumellese sono partiti i test sierologici sui dipendenti per verificare eventuali casi di lavoratori venuti in contatto con il coronavirus.



Contestata la scarsa
attenzione dedicata
alle questioni
ritenute decisive

Lavoratori dell'Acc ad una manifestazione a Roma

